



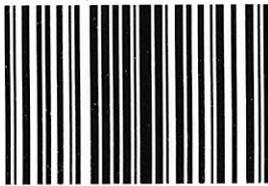
REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare Merito e Lealtà
Via Cavour, 2 - 50129 Firenze



Firenze, 02.04.2025

AOOCRT Protocollo n. 0004738/02-04-2025



LEX 11
M02 u 2055
02.18.01

Alla Cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Antonio Mazzeo
SEDE

Mozione ai sensi dell'art. 175 Reg. Int.

Oggetto: "in merito agli eccessivi carichi di lavoro di medici ed infermieri".

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

Premesso che

Dal Terzo rapporto dell'Osservatorio salute, legalità e previdenza di Fondazione Enpam e Eurispes del 16 dicembre 2024¹, emerge che in Italia un medico su due, più della metà dei sanitari tra i medici (52%), e per gli infermieri poco meno (45%) sia in *burnout*.

Considerato che

In Toscana, il 46% dei medici e degli infermieri che prestano la loro opera nei reparti ospedalieri di medicina interna soffre della 'Sindrome da *burnout*' e il 52% riferisce di aver pensato di licenziarsi nell'ultimo anno².

Le cause sono legate in particolare al problema di conciliare il lavoro con la propria vita privata e familiare a causa dei turni insostenibili di lavoro. L'incidenza, infatti, è più del doppio tra le donne, dove permangono difficoltà di conciliazione lavoro con la gestione della famiglia.

¹ <https://eurispes.eu/news/3-rapporto-sulla-salute-e-il-sistema-sanitario-eurispes-enpam/>

² https://www.ansa.it/toscana/notizie/2023/05/06/in-toscana-46-dei-medici-e-in-burnout-e-52-pensa-di-lasciare_e1a11967-a3ce-4484-835a-bda2ce35ae4b.html

I lavoratori all'interno delle strutture ospedaliere della Regione Toscana pagano un prezzo alto come dimostra il fatto che sono aumentate le assenze per malattia, arrivando a una percentuale inedita del 14% con un incremento del 3% in quasi tutte le aziende della Toscana (cfr. MeS 2023).

Preso atto che

I medici e gli infermieri soffrono di stati depressivi e, in perenne carenza di sonno per orari di lavoro che vanno ben oltre il ragionevole, carichi di lavoro impossibili da gestire e il tutto, è aggravato da mancanza di riconoscimento del valore di quanto viene svolto quotidianamente anche per salvare molte vite umane e da un numero di pazienti per medici e posti letto che rende quasi impossibile instaurare quell'importantissimo rapporto empatico con i pazienti.

Il *bornout* rappresenta una sindrome psicologica che deriva infatti dallo stress cronico legato al proprio lavoro, una patologia che rappresenta una problematica diffusa a livello globale, con impatti negativi sulla sicurezza e sulla qualità dell'assistenza sanitaria, nonché sulla salute stessa degli operatori e si manifesta come uno stato di stanchezza e sfinimento derivante dal lavoro continuo e stress cronico.

Il blocco del turnover e la carenza cronica di personale all'interno delle strutture sanitarie, da decenni, costringono gli operatori a sforzi prolungati e continui con un alto coinvolgimento fisico e psicologico.

Valutato che

Ad incrementare il disagio vissuto dal personale sanitario vi è poi l'aumento dell'aggressività dell'utenza che sempre più frequentemente è responsabile di episodi di violenza verso gli operatori sanitari di cui i 2/3 di esse sono verso professioniste donne: la professione più colpita è quella infermieristica, seguita da medici e operatori sociosanitari.

Ferma restando la necessità di prevenire le aggressioni, aumentando i controlli nei luoghi di cura e di perseguire penalmente la violenza anche in flagranza differita, è indubbio che il rapporto medico-paziente debba essere umanizzato.

Formare e sensibilizzare i medici e infermieri ad instaurare un dialogo empatico e comprensivo con il malato - poiché la capacità di ascolto e di relazione profonda con il paziente nella sua dimensione esistenziale, emotiva e sociale sono doti imprescindibili da possedere, oltre alle competenze diagnostiche e di trattamento - rappresenta in certi casi anche una sorta di prevenzione contro la violenza.

Considerato che

Tutti i fattori sopra descritti hanno concorso a ridurre l'attrattività del SSN rendendo oltremodo difficile reclutare nuovi operatori e trattenere quelli già in servizio. In molti lasciano il SSN per andare all'estero o nel privato per avere orari più flessibili, maggiore autonomia professionale, maggior reddito, minore burocrazia.

Il fenomeno del *burnout* riguarda soprattutto donne che continuano a scontare un forte svantaggio legato al genere: più di due terzi dei lavoratori del settore sanitario oggi sono donne, ma le posizioni dirigenziali e apicali sono ancora a maggioranza maschile. Nel caso dei medici, per esempio, le donne rappresentano il 51,3% della professione, ma solo il 19,2% dei primari è di sesso femminile.

Permangono quindi ancora forti squilibri di potere in tutte le regioni italiane. Secondo sempre Eurispes, nel 2022, dei 106 presidenti degli Ordini professionali provinciali, solo il 10% è donna e solo il 19,2% dei primari è di sesso femminile. Una situazione analoga emerge presso le Università italiane di Medicina ove le professoresses ordinarie costituiscono appena il 19,3% del totale e, per vedere aumentata la loro presenza, è necessario scendere verso le posizioni più basse della gerarchia accademica³.

Rilevato che

Consapevoli che la causa di questa situazione è principalmente la grave carenza di organico che incide sulla qualità del lavoro e delle prestazioni e l'organizzazione dei turni, è pertanto necessario adeguare gli organici ai volumi di attività per garantire almeno il turnover e le sostituzioni per maternità e lunghe malattie.

Pensare che tale situazione possa essere risolta con assunzioni di personale soprattutto interinale che spesso passa da un contratto all'altro, è ormai una strategia non idonea che aumenta i costi e il grave disagio vissuto dai lavoratori nella sanità toscana ormai da molti anni.

La Toscana è la regione italiana che ha sostenuto la spesa maggiore per acquistare personale sanitario "in affitto", ossia attraverso contratti interinali o di somministrazione lavoro, sborsando complessivamente oltre 180 milioni di euro⁴, circa 36 milioni l'anno, nel periodo 2019 al 2023, per assumere personale (infermieri, Oss, ostetriche, amministrativi) allo scopo di colmare le gravi carenze d'organico, ormai diventate strutturali negli ospedali.

Valutato, infine, che

Si rende sempre più necessario un radicale intervento sulle condizioni di lavoro nei reparti ospedalieri affinché gli aspetti negativi non prendano definitivamente il sopravvento sulla qualità, sull'impegno, sull'entusiasmo del curare compreso la necessità di intervenire sul piano dell'empatia e dell'umanizzazione dei rapporti con i pazienti, a migliorare le modalità di accessibilità ed informazione sui servizi stessi.

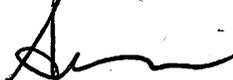
Tutto ciò premesso

Impegna il Presidente della Regione Toscana e la Giunta

A prevedere tra le priorità dell'azione regionale nell'ambito della sanità toscana un piano per adeguare gli organici ai volumi di attività, garantire il turnover e le sostituzioni per maternità e lunghe malattie, garantire periodi di ferie adeguati ed istituire corsi formativi di comunicazione fra colleghi e medici e paziente.

Il Consigliere regionale

Andrea Ulmi



³ <https://eurispes.eu/news/3-rapporto-sulla-salute-e-il-sistema-sanitario-eurispes-enpam/>

⁴ <https://www.nurse24.it/infermiere/attualita-infermieri/toscana-primoposto-nella-spesa-per-sanitari-in-affitto.html>